

Associazione Culturale Punto Groove

LETTERA APERTA AL TERRITORIO

Da soli di fronte all'oceano delle relazioni



Viaggio nel territorio di Arese e dintorni nel tempo della pandemia

Aprile 2020, è mattina ed i problemi da affrontare sono tanti, non sono ancora le 11.30 e Lorenzo è già al terzo messaggio di sollecito. Sono io l'insegnante, ma è lui che mi sollecita, mi scrive, mi domanda e invade lo schermo del mio smartphone con chilometri di caratteri che cercano di stare dietro al flusso del suo pensiero....

Che cosa succede?

Niente di strano in fondo. È un normale martedì di pandemia, ma di normale forse non ha nulla.

Siamo in pieno Covid da troppi giorni, settimane, mesi: la paura e l'incertezza hanno preso il controllo di qualsiasi forma di comunicazione e sembrano l'unica energia regolatrice della nostra agenda.

Lorenzo è solo uno dei ragazzi che ha il mio numero e cerca di capire quello che io non so bene spiegare: "Ma se mi fai la certificazione, posso andare al Cantiere a finire i lavori?"

Il Cantiere già... che bella iniziativa sembrava solo pochi mesi fa, stava decollando. Un capannone industriale ristrutturato per dare la possibilità ai ragazzi di trasformare la loro passione per la musica e gli eventi, in un percorso di formazione professionale e di esperienze operative sul campo, per assumersi progressivamente responsabilità in un ambiente educativo e affiancati da qualcuno che conosca la direzione, ma si impegni a non essere soffocante.

Feste, concerti, sala prove, riparazione di strumenti, seminari per imparare a produrre e usare nuovi strumenti: il Cantiere 40/3 stava diventando in poco più di sei mesi un punto di riferimento per i ragazzi della Punto Groove e di tutto il movimento che poteva ruotare intorno a loro. Poi...

Nuovo messaggio, il quarto... "E allora?"

Interrompo il flusso dei ricordi e torno sul pezzo. La risposta semplice è: "Non rompere! Non si può fare nulla, lascia stare." Ma non è così per fortuna, c'è dello spazio per mandare avanti le attività, per permettere ai ragazzi di continuare ad avere piccoli spiragli in cui sentirsi vivi, parte di un progetto in cui dare un contributo, finire di dipingere quella parete (perché prima o poi si riprende), testare quella scheda audio per andare in streaming, maledire mascherine e disinfettanti ma riprendere una vita in qualche forma sostenibile. Prepararsi per il futuro più prossimo, ma anche per navigare il presente.

Da questa storia, solo parzialmente inventata, abbiamo tratto l'ispirazione per scrivere questa LETTERA APERTA AL TERRITORIO con la quale desideriamo comunicare a tutti che con PASSIONE, IMPEGNO, DETERMINAZIONE e FIDUCIA ce la possiamo fare...

Che cosa è una Lettera Aperta al Territorio?

Una Lettera,

cioè quel tipo di comunicazione “personale” che quelli degli anni 60 e 70 erano soliti scrivere ad amici veri, ai fidanzati e fidanzate, dopo un periodo più o meno lungo di mancate frequentazioni

Aperta,

come vorremmo che tornasse ad essere la nostra comunità, riscoprendo il gusto e la gioia di una grigliata con gli amici, una partita a calcio o un concerto live in piazza

al Territorio,

cioè a tutti noi: bambini, giovani, adulti, famiglie, associazioni, aziende e commercianti, istituzioni ed enti scolastici.

Un anno è passato tra restrizioni e didattica a distanza, dove la vita di ognuno di noi è spesso rimasta chiusa tra le mura di casa o nel cortile dei nostri condomini, assistendo pressoché impotenti alle conseguenze psicologiche e di degrado culturale che si sono create.



Abbiamo pensato che fosse giunto il momento di dare un segno tangibile di speranza, proponendo un’analisi dell’impatto sociale che hanno avuto questi dodici mesi e nel contempo provando a programmare e proporre le iniziative che potrebbero servire a tutti noi per riappropriarci di ciò che ci è stato sottratto dalla pandemia.

L’impatto immediatamente visibile sulla società è stato quello economico, la cui onda lunga deve ancora colpire, ma della quale possiamo quantomeno immaginare la portata e prepararci.

La pandemia ha purtroppo stroncato molte vite di persone care, nonni, genitori, amici e parenti, creando buchi enormi nei nostri cuori.

Il buco più grosso da colmare è però quello dell’incertezza che stiamo affrontando.

Negli ultimi quarant'anni nessuno in Italia (e forse in tutto il mondo occidentale) si è allenato ad affrontare e gestire l’incertezza. Non parliamo di quella “personale” dovuta alla perdita del lavoro o a problemi di salute, ma intendiamo quella incertezza profonda e “generale” che ci ha fatto capire che non viviamo completamente sicuri,

che siamo deboli, molto più deboli di quello che pensavamo di essere, che abbiamo grande difficoltà a fare sacrifici, che spesso non sappiamo pensare in modo comunitario e agiamo in modo egoistico.

Quelli che nel lungo termine subiranno le maggiori conseguenze di tutto questo sono i nostri giovani, il nostro futuro, il futuro sul quale dobbiamo fondare la nostra comunità, i rapporti sociali, i nuovi progetti, il lavoro nelle aziende e nelle istituzioni pubbliche.

Abbiamo il dovere di rigenerare le energie consumate dalla pandemia, e lo dobbiamo fare partendo dai giovani, perché loro si ricaricano più facilmente e “contagiano” chi sta loro vicino con la passione.

Ecco perché abbiamo pensato a questa Lettera Aperta al Territorio, per riattivare sforzi di visione e indirizzo, sperando che cittadini, famiglie e istituzioni raccolgano la sfida e si mettano in gioco, tutti con lo stesso obiettivo ed ognuno con il suo ruolo, per riaccendere la socialità e la passione per la vita.

L'impatto della pandemia sui giovani

Non abbiamo la pretesa di fare analisi sociologiche, desideriamo solo osservare insieme la realtà e condividere quello che vediamo e abbiamo visto. Abbiamo visto i nostri ragazzi passare per almeno tre fasi. Un primo momento dove si sono trovati tutto a un tratto privi di socialità e vere relazioni, in uno stato di galleggiamento tra l'interruzione delle



lezioni in presenza e gli inizi della DAD. Un tempo indeterminato, della cui lunghezza non si aveva una precisa percezione, passato a cercare di rifarsi sui social media, o tentando qualche surrogato sportivo e culturale a distanza.

Un secondo momento, con l'arrivo dell'estate, dove tra paura e voglia di vivere i ragazzi hanno passato un periodo di quasi normalità cercando il distacco dalla realtà e un rifugio nel calore del periodo. Difficile descriverlo come una fase di equilibrio, o ripresa; è stato uno spaccato in cui dare vita alle emozioni prevalenti: dagli strascichi

della paura che hanno lasciato rinchiuso qualcuno, agli estremi dell'incoscienza narrati dai media.

Un terzo momento, il rientro a scuola, la fine dell'estate, è stato un assaggio di una "quasi normalità" autunnale con il timore nel riprendere o addirittura il non riprendere del tutto le attività culturali e sportive che fino a pochi mesi prima facevano parte della normalità e della routine quotidiana. Poi di nuovo lo schiaffo forse più forte e speriamo l'ultimo, del nuovo lockdown, perché di questo si è trattato.

Vediamo, frequentiamo, sentiamo e viviamo con giovani che hanno voglia e devono far esplodere tutto il positivo che hanno dentro, ma che è stato oscurato da questo periodo buio: abbiamo il dovere di guardarli in faccia, parlare con loro, rassicurarli e aiutarli a costruire i progetti che hanno pensato rendendoli attori protagonisti del futuro prossimo, perché possano essere pronti alle sfide che arriveranno, dove loro saranno gli adulti e nuove generazioni cresceranno.



Come Educare durante e dopo la pandemia

In tutto questo ci sentiamo fortemente coinvolti nel ruolo che più ci compete, che è quello educativo nei confronti delle nuove generazioni: un ruolo che deve essere propositivo e inclusivo oggi durante questo periodo ma che deve diventare esplosivo e coinvolgente nel prossimo periodo, quello si spera Post Covid .

Vogliamo mettere in campo tutta la nostra esperienza in campo educativo e culturale per coinvolgere i giovani in una serie di progetti volti a apprendere o ri-apprendere la gioia e la passione nel creare insieme, nel pensare in grande, nell'abbattere le futili barriere che spesso si sono create tra le varie realtà del territorio. Tutto questo rendendo protagonisti i giovani facendo in modo che in loro si riaccenda e si torni a

nutrire la passione del bello, pensato e creato da loro riattivando la propria fantasia e il proprio bagaglio culturale: un nuovo “entusiasmo dell’essere e del fare”.

La passione, il vaccino contro l’inedia



Passione, cioè l’inclinazione vivissima, il forte interesse, il trasporto per qualche cosa. Nelson Mandela ha scritto “Non c’è passione nel vivere in piccolo, nel progettare una vita che è inferiore alla vita che potresti vivere.” La passione è ciò che spinge l’umanità a crescere, socialmente, culturalmente, moralmente. Senza passione l’essere umano si spegne, si adatta ad una vita piatta, fatta solo di diritti e doveri, codificata, pianificata, non pienamente libera.

La passione spinge a ricercare, rischiare, mettersi in gioco, scoprirsi, nella doppia accezione di togliersi la copertura protettiva e di riconoscersi per quello che si è davvero.

Quindi cercare ardentemente la conoscenza, non le sole nozioni ma la conoscenza della vita, è fondamentale per essere davvero liberi, di scegliere e quindi di vivere.

Il pericolo maggiore che viviamo oggi e vivremo nel prossimo futuro è di abbandonarci all’inedia.

Il termine “inedia” deriva dalla radice latina “edere” cioè mangiare e significa “non-mangiare”, essere in stato di denutrizione.

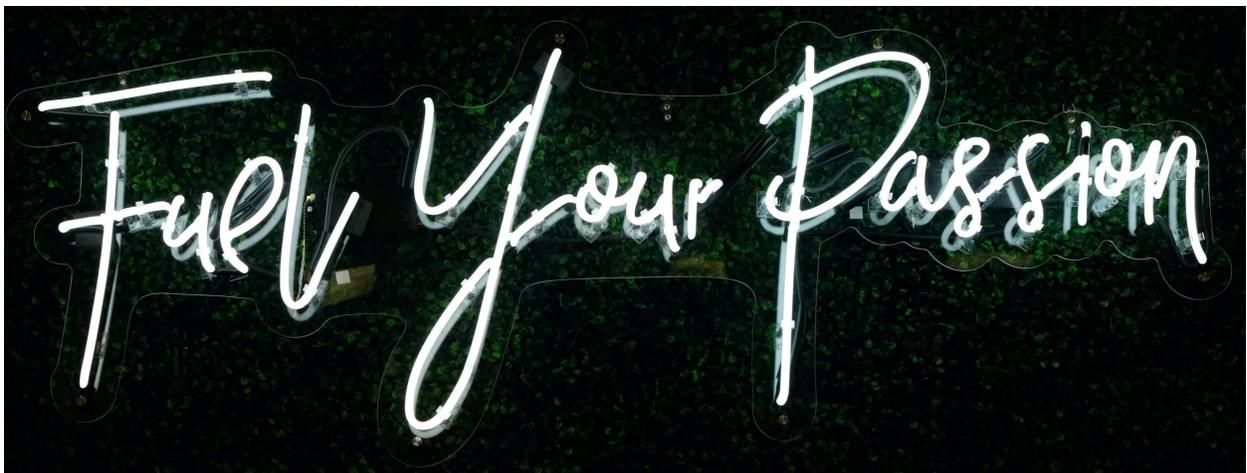
La denutrizione sociale, il distanziamento, la difficoltà nelle relazioni, l'abitudine alla mancanza di cultura, alla superficialità, apparire senza essere, la cultura del "tutto subito". Queste sono situazioni che si sono accentuate durante la pandemia ma alcune di esse erano già in atto prima della pandemia stessa.

L'inedia si combatte alimentando e coltivando la passione, giorno dopo giorno, in ogni azione che svolgiamo.

Accendere la passione significa risvegliare la capacità di sognare, togliere la paura di sbagliare, aumentare la gratificazione personale, rimuovere il concetto di giudizio, rimuovere la necessità di performance, essere realmente e non solo apparire.

Diventa fondamentale coltivare la passione quotidianamente, alimentandola e sorreggendola, perché non si affievolisca mai. Per farlo è necessario introdurre un altro componente, il **coinvolgimento**.

Coinvolgere per curare e rinascere



Alimenta la tua passione

Come fare? Prima di tutto ci dobbiamo mettere in ascolto ed in osservazione. I giovani (bambini o adolescenti) hanno diverse modalità di esprimere le loro sensazioni e i loro disagi. Ascoltiamo le loro sensazioni, quelle che stanno provando e quelle che hanno provato durante questo anno. Se siamo fortunati, qualcuno di loro ci parlerà e così avremo testimonianza diretta dalla loro voce, molti di loro invece rimarranno trincerati dietro i loro silenzi, quei silenzi che alla domanda "come va?" fanno rispondere loro "normale... tutto a posto...". Dobbiamo stimolare in loro la volontà di affrontare questo

periodo strano, di dare voce ai loro silenzi che spesso sono più ricchi di informazioni di quanto possiamo immaginare. Facciamo esprimere loro le idee che hanno maturato, e da quelle idee creiamo progetti nuovi, nuova linfa per alimentare la passione. Le idee e i progetti possono inizialmente avere il solo obiettivo di ritrovare l'entusiasmo verso la vita, e solo dopo possono trasformarsi in eventi sociali e culturali per il territorio.

Troppo facile restare in didattica a distanza, in relazione a distanza, in apprendimento a distanza. Colmiamo quelle distanze e facciamo diventare occasioni di incontro, relazione, scambio di idee, progetti, sogni... Già "il sogno", dove sono finiti i nostri sogni, i loro sogni di vita? Cosa ci ha spinto a diventare quello che siamo oggi se non il sogno e la passione che ne deriva? Alimentiamo il sogno dei nostri bimbi, adolescenti e giovani, solo così ritroveranno la voglia e le energie per affrontare la rinascita della socialità.

Tutti coloro che hanno prestato la loro opera nell'ambito dell'intrattenimento e dell'aggregazione sociale hanno sperimentato un anno assurdo, hanno visto crollare ciò che in anni era stato costruito con tenacia e professionalità. Pensiamo agli ambulanti del "food" e dell'artigianato, a chi progetta ed esegue intrattenimento, a chi propone clownerie, oppure l'affitto di strutture per lo svago e la cultura. Tutte realtà che per ripartire hanno bisogno di ritrovare entusiasmo, vedere un nuovo orizzonte e sentirsi nuovamente coinvolti, cioè parte di un meccanismo che abbiamo oggi capito quanto sia fondamentale per il benessere di tutti.

Dall'ascolto ed osservazione, passare quindi al coinvolgimento, e poi alla progettualità e finalmente alla collaborazione, tutti insieme, per rinascere, per trasformare i progetti in eventi, generando nuovo entusiasmo e nuovo coinvolgimento e quindi nuovi



progetti, dando continuità negli anni, costruendo un nuovo orizzonte di vita, non azioni fini a se stesse, ma aventi l'obiettivo della rinascita sociale, unica cura a questo periodo di devastazione.

Ci mettiamo la faccia



Desideriamo essere l'elemento catalizzante del territorio aretino per la rinascita sociale post-covid. Punto Groove da sola farebbe molta fatica a riaccendere la fiamma dell'aggregazione sociale su tutto il territorio, ma, opportunamente inserita nei contesti associativi, istituzionali e culturali di Arese e dei comuni limitrofi, crediamo possa avere le competenze e l'esperienza necessarie per svolgere questo ruolo.

Vorremmo aiutare le istituzioni e le famiglie nello sviluppo di una cultura nuova per l'aggregazione giovanile, basata sui valori di collaborazione, responsabilità, passione, amicizia e rispetto, che possa accompagnare i giovani dalla pre-adolescenza fino all'età universitaria, aiutandoli a crescere nelle competenze ma anche nella gestione dei rapporti con i coetanei e con gli adulti, preparandoli gradualmente ad affrontare i vari livelli di impegno nello studio per poi arrivare alla preparazione per affrontare il mondo del lavoro.

In concreto **offriamo le nostre competenze educative**, sviluppate negli ultimi dieci anni di attività, le competenze tecniche acquisite nell'organizzazione di vari tipi di manifestazioni culturali, che ci hanno visto collaborare con il comune di Arese, con la Pro Loco di Arese, con varie associazioni territoriali nell'ambito del progetto triennale "ProMotori Culturali" finanziato da Fondazione Cariplo.

Desideriamo studiare, pianificare e realizzare eventi e manifestazioni nelle quali i giovani maggiorenni potranno avere un ruolo organizzativo e gestionale, mentre quelli più giovani potranno mettersi in gioco nell'intrattenimento. La modalità con la quale intendiamo operare è la stessa che utilizziamo sempre, ovvero la collaborazione, dove il lavoro di gruppo diventa il motore organizzativo oltre che il produttore di passione. Abbiamo diverse strutture in gestione sul territorio che intendiamo mettere a disposizione sia per la parte organizzativa e di pianificazione, sia per lo svolgimento delle manifestazioni stesse.

Ci appassiona l'idea di poter costruire un festival della cultura che riporti le persone a fruire di eventi culturali di diverso genere, dalla pittura al teatro, dalla musica alla fotografia, dal cinema alla street-art.

Un festival nel quale i giovani siano i protagonisti, nel presentare la "loro cultura", nell'organizzare e gestire, nel tornare ad aggregarsi intorno a sogni ed ideali.

Vogliamo consegnare al territorio giovani curiosi, interessati, appassionati, collaborativi, impegnati, liberi nel pensiero e nelle scelte, capaci di affrontare le sfide che si troveranno sul cammino.

Associazione Culturale Punto Groove

Punto Groove da dieci anni è presente sul territorio areينو proponendo corsi di musica per tutte le età, dall'avviamento alla musica dei più piccoli, fino al perfezionamento per adulti, sia per strumenti musicali (pianoforte, chitarra, batteria, basso elettrico) che per canto. L'impostazione didattica di base è costruita su corsi 1:1 o di coppia, con possibilità di espansione verso corsi di musica d'insieme per i quali vengono costituite delle micro-band di allievi avviando il percorso di insegnamento verso la musica "collaborativa", durante il quale gli allievi imparano a gestire le dinamiche tipiche di una band pop/rock. Oltre ai corsi di musica, l'associazione si occupa di organizzare manifestazioni culturali sul territorio che abbiano come fulcro l'aggregazione ed il coinvolgimento dei giovani. Intrattenimento musicale, assistenza

alle manifestazioni organizzate dal Comune di Arese, cene ed aperitivi musicali per gli associati, presentazioni di libri ed altre interessanti iniziative sono il marchio di fabbrica di Punto Groove.



Dal 2019 è attivo un nuovo luogo di aggregazione destinato ai giovani dai 15-16 anni in su, nel quale vengono organizzate serate a tema con giochi di gruppo, feste private e concerti che coinvolgono le band del territorio. Il Cantiere 40/3, questo è il nome della struttura in Via Montegrappa 40/3 ad Arese, è uno spazio gestito dai giovani (i più grandi di Punto Groove) per i giovani. In questo spazio sono anche attive due sale prova musicali, destinate agli associati, gestite dai ragazzi più grandi dell'associazione. Le manifestazioni e gli eventi organizzati o supportati negli ultimi anni sono: Street Food di Arese, Festa di Natale, Contest musicale per giovani band, Festa delle Associazioni di Arese, Notte Bianca aresina, Ballo Liscio in Piazza a ferragosto.

Tutti gli anni l'associazione organizza il concerto di fine anno didattico, solitamente a inizio giugno, durante il quale tutti gli allievi della scuola di musica possono mettersi in gioco (musicalmente) suonando uno o più pezzi di una scaletta rock appositamente creata per l'anno accademico, che viene studiata, approfondita e arrangiata dai nostri insegnanti per realizzare un vero e proprio concerto rock di circa 90 minuti. Gli allievi si esibiscono su vero palco con luci e impianto audio di alto livello, davanti ad un pubblico che mediamente raggiunge le 500 persone.

Punto Groove organizza tutti gli anni tra la fine di giugno e la metà di luglio un camp musicale della durata di una settimana, suddiviso per fasce d'età (8-11 anni, 12-15

anni, 16-20 anni) che ha l'obiettivo di far vivere un'esperienza aggregativa intensa ai ragazzi, assaporando la bellezza di una natura incontaminata (si svolge in baite a 1000 mt di altitudine circondate da boschi e senza "campo" per i cellulari) e guidato dalla musica che scandisce i tempi della giornata.

Riferimenti:

Email: segreteria@puntogroove.it

Telefono: 029384394

Sito internet dell'associazione: www.puntogroove.it

Sito internet del Cantiere 40/3: www.cantiere40barra3.it

Instagram: <https://www.instagram.com/cantiere40.3/> <https://www.instagram.com/punto.groove/>

Facebook: <https://www.facebook.com/puntogroove.ares> <https://www.facebook.com/cantiere40.3>

Canale YouTube dell'associazione: <https://www.youtube.com/channel/UCbjlAcaV3mr0ciOCQRAzURg>

Prodotto e pubblicato da Associazione Culturale Punto Groove - Via Varzi 5 - 20044 ARESE (MI)

Credits: per le immagini si ringrazia Unsplash e nello specifico gli autori delle immagini che hanno dato libero utilizzo alle loro immagini: Aaron Burden, Austin Schimd, Engin Akyurt, Yakayla Toney, Katrina Wright, Randalyn Hill, Rita Vicari, Todd Trapani